

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L'AMOR CONIVGALE

INTRAMEZZI

*Per*

La Tragedia Musicale

*Dell'*

HIPPOLITO

REDIVIVO,

DI LEOPARDO BONTEMPO

Da Rimini.

*Alle Augustissime*

REGINE.



In Venetia, per Francesco Valuasense.

---

*Con licenza de' Superiori, M DCLIX.*

BVDE 024367

*Augustissime*

# REINE.



Vgustissime Diue,  
Se con altro fauore  
Spinger ossaſſi al voſtro ec-  
celſo trono  
Queſto picciolo dono,  
Che del ſecondo Coniuga-  
le Amore;

Da sì fatto ardimento  
O ne trarei la pena, ò'l pentimento.  
Ma l'Amor, che m'eſſorta, alcor mi dice;  
Vada il tuo don felice,  
Che temer nulla dei  
Al'aura giouiald e gl'Imenei.








# IL PROLOGO

*Gloria, Choro, Semichoro.*

*Glor.*  Cco ch'al fin dal cerchio  
aureo stellante  
Io Gloria verace,  
Io stimolo io face

Dell'alme piu belle,  
(Già surta la prole  
Del gemino infante)  
Di gioia, e di pace  
Fo splendere il Sole  
Da Calpe ad Atlante  
Tacete, fuggite  
Voi trombe d'horrori.

*Chor. Omnia vincit amor, & nos cedamus*  
*Glor.* Ecco che la mia man corone spande:

Sù sù chi n'è degno  
S'arricchi del pegno  
Ch'è scorta alle stelle.

*Sem.* Verranno i guerrieri  
A premio sì grande?

*Gl.* Nò nò, eh'io disdegno  
Trà gioie, e piaceri  
Di piombo le ghiande.

*Sem.*

*Sem.* Cui dunque douransi  
Sì ricchi tesori?

*(Amori.*

*Chor. Omnia vincit amor, & nos cedamus*

*Glor.* Pur qui v'attèdo, & à donar sò presta

Godendo venite

O alme gradite.

*Sem.* All'auree fauelle

Sì ampia mercede

Forse hoggi s'appresta?

*Glor.* Nò nò, troppo ardite

Son quelle, e la fede

Han d'ombre contesta.

*Sem.* Chi dunque orneranno

Sì nobili fiori?

*Chor. Omnia vincit &c.*

*Glor.* Dell'Amor, che vince, e doma

Ogni intoppo, & ogni asprezza

Cinga pur cinga la chioma

La corona di gloria, e di bellezza,

*Sem.* Qual amor fia questo ò Diua

Forse quel, ch'occhi non hà?

*Glor.* Non già.

*Sem.* Forse quel ch'adhugge il ben?

*Glor.* Ne men.

*Sem.* Egli è quel, che duol vibrò?

*Glor.* Nò nò.

*Sem.* Egli è quel, che non hà fè?

*Glor.* Non è.

Questo è l'Amor, che l'vniuerso regge,

Questo è l'Amor, che l'vniuerso cresce:

Questo è l'Amor, che con soaue legge

I corpi accoppia, e l'alme inesta, e mesce.

Questo è l'Amor, ch'alto còsiglio e legge

Le guerre estingue, e l'amicitie accresce;

a 3 Que-



6  
Questo è l'Amor che'l mal cōuerte in be  
Caro dono del Ciel, del Mōdo spene (ne  
*Chor.* O soaue, ò degno Amor  
Tutto à te conuerto il cor:  
Che ben veggio qual tu se,  
Poch'ogni altro furor di te  
Nulla puote, e nulla vale  
Amor santo coniugale.

*Glo.* Dunque spandete  
Spirti canori  
Le voci liete.

*Cho.* *Omnia vincit Amor, et nos cedamus*  
Viua viua, e spanda al Cielo *(amori.)*  
Con accenti  
Di contenti  
Tutto pien le penne, e l'ale  
L'Amor santo Nuttiale.

*Glo.* Belle Diue hoggi la palma  
Le corone, e' i pregi, e' i vanti  
Trà le feste, e trà li canti  
Per voi Sole Amore naurà.  
L'eloquenza, e Sapienza  
La Fortezza, e la Grandezza  
Alla vostra alma bellezza  
Di gran lunga cederà.

Se vedrete in questo giorno  
Dal bel figlio di Teseo  
Farsi ingiuria ad Himeneo.  
Al fin morto egli cadrà:  
E se furto in regia culla  
Si vedrà dal Ciel protetto;  
Goda, e rida il vostro petto,  
Che per voi risuegerà.

Per

7  
Per voi Diue altere, e belle  
Dissipate e guerre, sdegni  
Godran pace imperi, e regni  
Con perpetua libertà.  
Sì sì sì per voi la palma  
Le corone, e' i pregi, e' i vanti  
Trà le feste, e trà li canti  
Hoggi il Santo Amore haurà.  
*Chor.* Viua dunque, e spande al Cielo  
Con accenti  
Di contenti  
Tutto pien le penne, e l'ale  
L'Amor Santo Coniugale.



3

4

TRA-

8  
INTRAMEZZO PRIMO.

Fortezza assalita in vicinanza.

Capitano assalitore. Capitano Difensore  
2. Soldati assalitori. 2. Soldati Difensori.

Cap. Ass. **V** Diste guerrieri  
Del nostro disdegno  
Il cauro disegno.  
Sù sù sù veloci, e fieri  
Assalite, ferite  
Le genti codarde  
Preuèga il vostro ardir scoppi, e bôbarde  
Cap. Def. Lungi, lungi ogni timore  
Miei guerrieri a spri, e feroci  
L'ardimento delle voci  
Vincerà vostro valore.  
Sù sù pronti alla difesa  
Respingete, & estinguerete  
Di quei barbari audaci  
L'incomposto furor l'armi, e le faci.

*S'oppugna la parte più forte, e subitamente si riuolge l'assalto alla men forte con ogni sorte d'armi. Si fa la testudine, e s'appoggiano le scale.*

1. Soldato Assalitore sù la scala.  
Chi frà tutti il petto ha forte  
Segua me, che'l muro ascendo;  
Me

9  
Me che già possesso prendo,  
E col fauor di Marte ho vinto morte.  
1. Sold. Dif. Temerario horche credesti  
Che se quì sublime asceto?  
Già per noi se' vinto, e preso  
Tu che gl'inuitti ancor vincet volesti.  
E tu ch'osi d'appoggiar  
Il piè non agile  
Al legno fragile.  
Sappi che già conuienti in giù balzar.  
2. Sold. Ass. Me veder sospinto in giù  
S'io m'appiglio al vostro culmine  
Non potrà ne meno il fulmine,  
Che chi forte salì non cade più.  
2. Sold. Def. Man ne piè sù questi merli  
Tu fermar non potrai già  
Io te'l vieto: hor chi farà  
Che più presso habbi à vederli?  
2. Sol. Co'l valor di questo braccio  
La via m'apro, e te discaccio.  
2. Def. E'l valor di questa spada  
Fa che dalla tua man tuo brando cada.  
2. Ass. S'ei mi cade, & io descendo  
E tosto riedo, e la fortezza prendo.

*Nuncio del Cielo in aria.*

Perdonate guerrieri  
Perdonate allo sdegno,  
Che nel celeste Regno,  
Di cui, come potete  
Raccor dal mio sembiante  
Son Messaggero amante,

a 5 Cod



Con più benigna face  
 Si prepara la Pace  
 Fin dunque oue rimbomba  
 Di questa argentea tromba il suono al-  
 tero,  
 Non sia sopra la terra  
 Chi osi più di proseguir la guerra.



TRA.

II

## INTRAMEZZO II.

*Affalto in lontananza con mine, e con-  
 tra mine che tutte deono operare.*

*Capitano, Choro di Soldati, Sentinella.*

*Cap. T*V dietro à questo colle  
 Guida le schiere, e'l segno  
 Della tua mossa attendi.

Tu sù la cima ascendi  
 E de gli assalitori i casi offerua:  
 E se vedrai, che d'huopo

Di rinforzo vi sia,  
 Mostrane à me la via,  
 Che da quest'altra parte  
 I moti offeruerò del dubbio Marte.

*Chor. de Sold. Animosi Soldati*  
 Andiam pronti à gli agguati,  
 Che'l valor Martiale  
 Quanto nascosto è più, tãto più vale.  
 Sù sù dunque Soldati  
 Andiam muti à gli agguati.

*Sent. Ed io la cima ascendo*  
 E à te tosto paleso  
 I prossimi accidenti  
 De' Martiali euenti.

*Cap. Vanne, e tu bellicoso*  
 Marte s'in questo giorno  
 Per te vittorie haurò,  
 Quando trionferò  
 Tuo simulacro fia di spoglie adorno,

a 6 Etal



E'l dilatato Regno  
T'offerirà per taigratia il core in pegno.

*Sent.* Signor già s'auuicina  
Lo squadrone alla mina.  
Già già l'hoste assalito  
S'è alla difesa vnito. (densa  
Vedo i lampi, odo il suono, oimè che  
Horribile tempesta  
Quiaci, e quindi combatte  
E qual campo d'auuene i cāpi abbatte.

*Cap.* Vedi tu da qual parte  
Inclina il dubbio Marte?

*Sent.* Quasi agitato mare  
Da gli Austri, e Cori hor tutto  
Verso Arturo si piega,  
Hor al meriggio scende:  
Si ch'ancor non si scuopre (to  
Chi al soffrir più costate oppōga il pet  
Chi più stenda al ferir gagliardo il brac  
Ma ecco i nostri suggono, (cio.  
E l'ordin non distruggono.

*Cap.* Tosto dunque vedrai  
Ch'oue l'ingegno è scorta  
La finta fuga il vincer vero apporta.

*Sent.* Ben dici, in aria volano  
Dal fiammeggiante turbine  
Già scagliati i nemici.  
Già i nostri il volto volgono  
A chi volser le spalle (le.  
Già di stragi, e di morti arde ogni col-

*Cap.* Dunque col suono accena  
A li agguati la mossa  
E la Saetta scossa

Alla

Alla vittoria i pronti passi impenna.  
*Sent.* Ecco il suono, ecco il dardo,  
Alla vittoria, alla vittoria vola  
Campo ardito, e gagliardo.

*Mefso Celeste in aria.*

Ancor non s'vbbidisce, ancor non frenà  
Dell'argentea mia tromba  
Il suon che da per tutto homai ribōba  
De gl'inflammati cori  
I bellici furori?  
Cessate, cedete  
Le furie estinguate:  
Che nell'etereo trono,  
Al cui potente, e formidabil cenno  
Tremano i cupi abissi,  
Si sconuolgono i poli,  
La terra, e gli elementi  
Oblan suoi fondamenti,  
Già la pace s'appresta,  
Già l'Amor Coniugale  
Al furor cieca, e al folle ambir preuale  
Solo s'attende  
Che Regia Donzella  
Saggia vualmente, e bella  
Con vago sorriso,  
Con cenno giocondo  
Il torbido viso  
Rallegrì del mondo,  
Piegando il suo ciglio  
Al triplicato Giglio.  
Sì sì, che le piacè  
S'estingua la guerra  
S'annunci la Pace.

IN

## INTRAMEZZO III.

## 5 INGOLAR CERTAME

*Primo in lontananza, e poi vicino.*

*Capitano sfidatore, primo e secondo Trombetta, Capitano Defensore dei Araldi.*

*Cap. sfid.* **S**Onora tromba hor chiama  
Chiama all'arringo à singolar  
Ogni guerrier più forte (certame  
E gli altri inuoli vn solo ucciso à morte.  
1. *Trombetta suona.*

2. *Trombetta risponde in lontananza.*

*Cap. sfid.* Qual risposta à te dassi?  
Doue indrizzo i miei passi? (armato  
*Pri. Tr.* D'halta, e di brando in sù destriero  
Teco pugnar l'hoste superbo ardisce,  
E t'attende colà nell'ampio prato  
Che per lo sangue lor tutto fiorisce.

*Cap. sfid.* Anch'io dunque al mio destriero  
Premerò ben tosto il dorso,  
E spiegherò verso'l nemico il corso.

*Si rappresenta vn combattimento à Cavallo in lontananza. Si rompono l'haſte, cadono i cavalli, smontano i Cavalieri, e combattono à piedi con fionde, e alla fine s'auvicinano alla Scena, e si sfidano.*

*Cap. Def.* Hor che più ſaffi non hai

Che

Che farai codardo, e vile,

A'vna pecora simile

Del mio giusto furor pasto farai.

*Cap. sfid.* Hor ch'in cāpo ygual t'accoglio

Arma pur di brando il braccio,

Che'l tuo ardir qual neue, o ghiaccio

Co'l mio focoso ardor distruggo, e scio-

*Cap. Def.* V il colōba al fiero artiglio (glio.

Della ministra ardente

Del fulmine potente

Qual arte sottrarratti, ò qual consiglio?

*Cap. sfid.* Cieca Nottola, qual tana

La tua temerità

Rassicurar potrà

(na?

Dal Sol, che l'ombre tue disperde, e sbra-

*Cap. Def.* Alle mani alle mani, a i ferri al

*Cap. sfid.* S brando,

Che l'aerie parole

Cedon qual nebbia al Sole:

Al folle ardir dia forte ardore il brando.

*S'azzuffano con le spade, le rompono, combattono con l'else, e poi Lottano.*

*Pri. Aral.* Valorosi Campioni

Di Marte, e di Bellona

Gloriosa corona:

Non più, non più traligni

Vostro inuitto valore

In ostinato horribile furore:

Che'l pugnar fino à morte

Nota è di crudo core, e non di forte.

Ma poi c'humani siete

Cessi del sangue in voi, cessi la sete.

*Cap.*



Cap. Sf. 2 Che prometta costui  
 Cap. Def. 5 S'esser non vuole infame  
 Di tornar meco à singolar certame.  
 Ch'io son pronto ad ogni instante  
 A far del valor mio mostra costante.  
 Li 2. Aral. Indomiti guerrieri  
 Già che pari i pensieri,  
 Pari l'ardore hauete  
 Cessi del sangue in voi cessi la sete.

*Messaggio celeste sotto kumana forma.*

Non più, non più cruore  
 Onde già di gente è orba  
 Ogni terra e'l Ciel, s'ammorba  
 Con sì putrido fettore.  
 Per la guerra al fin che s'ama  
 Fuor che'l suo godersi in pace:  
 Ma l'inuidia insidie trama  
 Onde il tutto al fin si sface.  
 Poiche sia disfatto il tutto,  
 Qual sarà di guerra il frutto!  
 Ceuto sol danno, è dolore,  
 Non più non più cruore.  
 Ecco mi scuopro. Io son del Ciel messaggio  
 E repentine morti, e mali eterni  
 Indico à chi che sia,  
 Che ne' vostri gouerni,  
 Per sua propria follia,  
 Della guerra ha vaghezza,  
 E della Pace il bel tesoro sprezza.  
 Machi l'ingegno, e la virtù sua tutta  
 fatigherà per dar la pace al mondo.  
 Glo-

Glorioso, e giocondo  
 Fia nel corso mortale;  
 Quindi fatto immortale  
 Comeldea del dominio, e del gouerno  
 Trionferà nel Campidoglio eterno.  
 Ma che fo, che non tolgo  
 Dalle mie voci il velo?  
 Giulio, e Luigi à ciò destina il Cielo.  
 Ma in entrabi il tutto muoue, il tutto  
 L'Amor santo Nuttiale. (vale





## INTRAMEZZO IV.

## IL SAPIENTE L'ELOQVENTE

Plenipotentiarj

*Lo Statista Arbitro della Pace.**Sap.* *Eloq.* **A** Te de' vasti imperi

Incorroto, e prudente  
 Arbitro vnitamente  
 Del sanguinoso Marte  
 Le cagioni esporrem parte per parte.  
 Tu col tuo giusto zelo,  
 Cui nulla nube appanna,  
 E l'Innocente assolui, e'l reo condanna.

*Arb.* Dite pur, ch'io v'ascolto.

*Eloq.* Mentre in grembo alla Pace  
 Fioria beato del mio Sire il regno,  
 A giustissimo sdegno,  
 Con modi aspri inhumani  
 Nostri petti infiammaro  
 Lingue humane non già, ma mostri Hir-  
 Onde subitamente (cani  
 Con rimborbo sonoro  
 Dall'ombreggiate alloro a gli archi, al-  
 Nostri irritata gente (l'armi  
 Raguna il suon de' bellicosi carmi.  
 Ed ecco à punto in guisa  
 D'horribile improuisa,  
 Densa, e cruda tempesta,  
 Ogni Città s'abbate, ogni foresta.

Ecco

Ecco ch'alla difesa  
 S'vnisce anzi si mesce il mondo tutto,  
 E n'è con l'assalito  
 L'Assalitor distrutto.  
 Ma però che per noi giustitia pugna,  
 E l'alma ottien dalla virtù valore,  
 Se del nostro cuore  
 Gorgoglian riu, e laghi:  
 Dal cuore inhumano  
 De' nemici si forma vn'Oceano.  
 Perche dunque cagione  
 L'hoste si fù di strage ampia cotanto;  
 Egli è ben degno ancora, (ammato  
 Che pria ch'entrambi accoglia il vago  
 Della bramata Pace, ed ella al mondo  
 Fiori, e frutti dispensi;  
 Tutto il danno ch'ei fè l'vtil compensi.  
*Sap.* Tanti fulmini vn solo  
 Scudo respingente  
 Voci, vna voce sola isnerua, e abbatte.  
 Forza opporre alla forza  
 La natura il concede fede  
 Ma in guisa tal, ch'ogni vn con modo, e  
 A sua difesa s'armi,  
 E voci opponga à voci, ed armi ad armi.  
 Il tuo Signor con ferro  
 Alle voci rispose,  
 Egli adunque, e non altri  
 A tai tempeste il mondo tutto espose.  
 Ei dunque i falli sui  
 Ammendi, egli compensi i danni altrui.  
*Eloq.* L'ingiuria delle voci il cor precorse,  
 E'l cor la spada alla vendetta mosse.  
 Che

Che se no'l sai, non puote  
 Vn'impiegato core  
 Per suono aereo, e vano  
 Senza'l cuore altrui diuenir fano.

*Sap.* Per la torbida foce  
 Del feruido pensiero  
 In passando la voce  
 Bèche sia molle ancor préde del fiero.

*Eloq.* Odi Signor l'ingiurie? odi se mai  
 Concordarne potrai?

*Sap.* Anzi perche tu sappi  
 Quanto la pace io brami:  
 Bianco foglio sottoscritto,  
 E dell'arbitro eletto  
 Le leggi ancor non palesate accetto.

*Arb.* Ed io perche la machina pur troppo  
 Ismisurata, e greue  
 De vostri sdegni, ancora  
 Mio pensier non adegua;  
 Fino à nuouo congresso, annūcio Trie

*Eloq. Sap.* Si sì sì triegua ne piace (gua  
 Che fia madre della Pace.  
 Il tuo dir per noi si siegua,  
 Mentre la pace vien regni la Triegua.

TRA-

## INTRAMEZZO V.

*La Grandezza, la Fortezza, l'Eloquenza,  
 la Sapienza, Arbitro.*

*Gran.* } E Alla grandezza }  
*Fort.* } Fortezza } mia

Tu la Giustitia nieghi?  
 Ne fai ch'ella à me si pieghi?

*Eloq.* } Se non può } L'Eloquenza  
*Sap.* } Sapienza

Insuperabil Arbitro piegatti;  
 Perche nosco impacciarti?

*Arb.* Non è crudele il petto  
 Che custodisce il retto.  
 Ma ben folle è l'ardire,  
 Ch'in cercando la Pace, annuncia l'ire.  
 Ma poi ch'al vostro orgoglio  
 Venerando io non son sì come foglio,  
 Spero, che del mio zelo  
 Vdrà le preci il riuerito Cielo.

*Gran.* } Si che alla mia } grandezza  
*Fort.* } Fortezza }

*Sap.* } Si ch'al mio } Saggio  
*Elo.* } dolce } dire

*Tutti* Si ch'à gli accenti miei  
 Inclinati tu dei.

*Arb.* Odi pietoso Dio  
 Nelle contese altrui  
 Odi le voci homai del dolor mio.

Ma



Mà s'vnqua à te la mia pietà fù grata ,  
 Deh per tua gratia guata:  
 Guata benignamente il nostro duolo ,  
 E spargine dal Ciel Pace nel suolo.

*Messaggio Celeste.*

Ammutite, gelate  
 Orgogliosi, impotenti,  
 Peste del Mondo, e strage delle genti  
 Nulla per voi si sà, nulla si vale,  
 Ma scenderà dal Polo  
 A dar la Pace al suolo  
 L'amor Santo Nuntiale .

*Gra.* } Cede la mia gràdezza  
*For.* } al Sàto Amore

*Sap.* } Cede il Saggio  
*Eloq.* } dolce mio dire al suo valore.

*Tutti* Se già nel Cielo  
 Ascende il zelo  
 D' Amor la face (Pace  
 Dell'Amor sia germoglio e gioia ,

*Messag.* Già che pronte cedete,  
 E' i litigi estinguete;  
 Con altrettanto affetto  
 Preparate all' Amore  
 Che la Pace vi dà Gloria, & Honore.

*Tutti* Scenda pur dall' alto polo,  
 Ad empit di gioia il suolo  
 E à portar con la sua face  
 L'Amor Santo e vita, e Pace: (il'core  
 Che noi tutte humili il volto, ardenti  
 Li darem gloria, & honore.

*Glo-*

*Gloria.*

Già tempo è di donar scettri, e corone  
 Della Pace all' Auttore  
 Scendi scendi dal Ciel beato Amore.

*Amor Coniugale.*

Io che dal sen del sempiterno Amante  
 Trassi i nobili natali,  
 Per dar Pace à voi mortali  
 Ecco scendo à bearui in vn instante.  
 Di Filippo il Rege Ibero  
 L'alta figlia hò già congiunta  
 Al gran Rè del Franco impero.

Voi che già per me godete  
 Pace, e gioia à me venite  
 E confronti ischiette, e liete,  
 Lo mio Nume riuerite.  
 Che l'ardor della mia face  
 Vi concede, e gioia, e Pace.

*Gran.* } La Corona di ) grandezza  
*For.* } fortezza

A te dessi, à te la rendo  
*Glor.* Queste vnite alla bellezza  
 Per farne dono all' alta coppia io pren-  
 do.

Ma per fin di questo artingo  
 Tue chiome in prima ò sàto Amor ne  
 cingo .

*Sap.* } Della nobil Sapienza  
*Eloq.* } affabil Eloquenza  
 L'aureo scettro, la gemmata  
 Verga à te sia destinata.

*Glor.* Queste vnite alla bellezza,  
 E congiunte alla Fortezza

*Del-*



Della coppia, ò Santo Amore  
Ch'è di te gloria, & honore  
Prendo, e à te lieta consegno (regno.  
Tu d'esse illustra il mondo, eterna il  
*Tutti* Viuà dunque, e spanda al Cielo  
Con accenti,  
Di contenti  
Horche n'ha con la sua face  
Conceduta e gioia, e Pace  
Viuà lieto, e spanda l'ale  
L'AMOR SANTO CONIUGALE.

IL FINE.